Anno V — Giovedì 27 Ottobre 1870 — N. 257

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 OTTOBRE

Finora nessuna notizia è venuta a confermare che l'armistizio sia stato conchiuso. Si continua peraltro ad ripetere che le pratiche a tale scopo proseguono, e che le Potenze neutrali fanno ogni sforzo per indurre le due parti belligeranti a stipularlo, senza tuttavia precisare in che termini l'armistizio dovrebb'esser conchiuso, lasciando su questo argomento che i belligeranti s'accordino esclusivamente fra loro. Dobbiamo però confessare che oggi le difficoltà che si oppongono alla conclusione dell'armistizio ci sembrano piuttosto aggravate, se è vero la notizia della *N. Presse* di Vienna che Bismark persiste a volere per lo meno un forte di Parigi nelle mani prima di acconsentire all'armistizio. Non si può d'altra parte nascondersi che la delicatezza colla quale procedono le potenze neutrali che potrebbero disporre prontamente d'un milione d'armati, lascia supporre che l'amore della pace in esse non sia poi sì grande quanto vorrebbero far credere. Qui sarebbe veramente il caso di dire, *volere è potere*, giacchè nello stato di spossamento nel quale si trova la Germania non meno della Francia, basterebbe una nota collettiva dei neutrali per condurre alla pace, purchè la nota fosse estesa in termini tali, da non lasciare dubbio alcuno alle parti belligeranti, che le potenze segnatarie della stessa sono anche disposte ad entrare in campo contro colui che si mostrasse renitente ad accettare le condizioni che l'areopago europeo avesse trovate giuste e convenienti.

La *Kölnische Zeitung* dopo aver constatato come a Berlino si mantenga sempre la voce che Metz dovrà capitolare tra breve, osserva quanto sia caratteristico per l'opinione pubblica colà dominante, il fatto che tutte le notizie dei tremendi sforzi dei Francesi non fanno la menoma impressione. Vennero prese d'altronde tutte le misure opportune per contrapporre alle nuove armate francesi nuove forze militari tedesche. La nuova armata di riserva del generale de Löwenfeld, che si formò a Glogau, è già in marcia verso la Francia. Oltracciò molte perdite delle varie truppe vennero compensate nelle ultime settimane con migliaia d'individui che guariti dalle loro ferite fecero ritorno ai reggimenti. Questa gente, sempre secondo la citata Gazzetta, è impaziente di misurarsi nuovamente coll'inimico. Tutte le truppe che partono sono equipaggiate per la stagione d'inverno. I convalescenti ricevono particolarmente dai lazzaretti privati e dalle famiglie sottovesti grevi. Anche marinai e soldati di marina sono partiti pel campo onde combattere in terra ferma, vale a dire per prestar servizio a una parte dei cannoni di grosso calibro che devono venir messi in opera davanti a Parigi.

La *National Zeitung* di Berlino, uno dei giornali più autorevoli della Germania, discute la questione, se alla Germania convenga di restaurare il dominio temporale del papa. Il giornale berlinese risponde categoricamente: *No*, esponendo in pari tempo i motivi di questa risposta e specialmente insistendo sul fatto che la Germania in onta alle proteste personali di benevolenza del Papa verso la Prussia, non può fidarsi delle promesse che farebbe alla Prussia la Santa Sede, in compenso della restituzione del suo domicilio temporale, perchè tra le proteste amichevoli del santo padre e la condotta degli agenti della curia romana in Prussia ed in tutta la Germania vi è sempre stata una troppo spiccata differenza, vale a dire che, mentre il papa faceva atti di simpatia e d'amicizia, i suoi agenti andavano d'accordo cogli agenti di casa guelfa per creare imbarazzi e suscitar odi contro il Governo prussiano.

I numerosi germi di dissoluzione che esistono nello Stato austro-ungherese vanno sviluppandosi ogni dì più; e se Metternich diceva che la parola Italia non era che un'espressione geografica, della monarchia austro-ungarica si può dire con ben maggior ragione che non è che una espressione convenzionale ormai priva di significato. Ai gravissimi imbarazzi che esistono nella Boemia ed ai quali pare che neanche le elezioni dirette pel *Reichsrath* potranno recare rimedio, sta per aggiungersi un'altra difficoltà dalla parte dell'Ungheria, la parte per mezzo del deputato Koloman Tisza chiede al Governo di sottoporre quanto prima al Principe ed al Parlamento delle proposte concrete per l'organamento di un esercito ungherese indipendente. Ad onta di tutto questo gli ultra-cattolici dell'Impero credono che il ministero non ne abbia abbastanza per il capo, e continuano ad importunarlo in favore del Papa!

La stampa czeca, oltrechè delle questioni interne, occupandosi del panslavismo, ossia dell'unione di tutti gli slavi sotto l'egemonia della Russia, è in viva polemica con fogli polacchi, che non solamente non desiderano la soluzione di questa questione, ma pure non vogliono discuterla in un grande congresso slavo proposto dai czechi nella loro capitale. Benchè il Governo di Vienna abbia proibito affatto questo congresso nei limiti del suo impero, i fogli czechi insistono sempre su questa idea, e domandano dai polacchi che prendono l'iniziativa dell'avvicinamento colla Russia e scelgano un luogo per il congresso.

PENSAR PRIMA PER DOPO

Mentre si parla di armistizio e di pace, deve il Governo italiano pensare a mettersi di fronte alla diplomazia con un fatto interamente compiuto circa a Roma.

Alla diplomazia bisogna poter dire quello che si ha fatto per provvedere al benessere materiale ed all'indipendenza del Pontefice, senza altro trattare e disputare sopra guarentigie da dargli. Le guarentigie diamole noi, ma non lasciamocele imporre. Che nessuno, per imbarazzarci adesso e nell'avvenire, presuma o faccia credere di fare per il Pontefice più di noi, nè di questo si faccia un'arme contro di noi. Che il Pontefice ed il clero non abbiano da durare nell'idea antinazionale di cercare protettori fuori di casa contro l'Italia.

Bisogna sapere fin dove si vuole andare, andarci presto e risolutamente e da sè, e non fare una quistione internazionale di una quistione domestica. Le difficoltà possono venirci dal di fuori, ma non bisogna che ci facciamo degli spauracchi noi. Non conviene poi che aspettiamo un solo istante, adesso che la diplomazia ha molto da fare dalla parte di Francia. Se si disoccupasse da quella parte, sarebbe contenta di poter avere ancora una quistione romana da decidere. Dopo avere prontamente compiuto il fatto materiale, dobbiamo presentare come compiuto anche il fatto politico. Altrimenti colle titubanze si perderebbe tutto quello che si ha guadagnato nella presente congiuntura.

P. V.

La quistione dell' Esercito.

Il Governo rinvia a casa alcune classi dell'esercito e chiama alcune della seconda categoria a fare nella rispettiva provincia i quaranta giorni di esercizii.

Non dovrebbe essere questo il principio della riforma dell'esercito?

Non si potranno antecipare per *tutti* i giovani gli esercizii nella propria provincia, per farli passare poscia un pajo d'anni nell'esercito, e quindi nella riserva, obbligandoli soltanto agli esercizii autunnali di campo?

Prendere quaranta giorni per i giovani un inverno o due di seguito, senza allontanarli dal loro paese, non è un danno nè un grave incommodo per alcuno. Un anno o due di milizia è parte dell'educazione del cittadino e non è una confisca della professione, come lo sarebbe un servizio attivo prolungato per molti anni. Tenersi pronti nella riserva a difendere la patria è un dovere comune. Quando tutta la Nazione sia agguerrita, esercitandola colle armi dalla prima gioventù e facendola robusta, gli eserciti si possono tenere per minor tempo sotto alle armi, risparmiando spese e disagi.

E questa una via nella quale si deve entrare presto o tardi. Adunque il meglio sarà di entrarci al più presto possibile. Tutti gli Stati sono costretti ad organizzarsi militarmente sul sistema di una *forte difensiva*, per essere sicuri in casa senza venir tentati di offendere altrui. Partendo da quest'idea, si potrà attuare una riforma, l'unica possibile e necessaria per l'armamento nazionale.

P. V.

Ad onore della nostra Provincia e dell'Istituto nascente per l'educazione femminile cui essa ora possiede, ed anche per il riassunto storico che offre circa al benemerito da cui ebbe il nome, riportiamo dal *Diritto* la seguente *corrispondenza da Udine* sull' **Istituto Uccellis**, del quale abbiamo noi stessi fatto recentemente dovuta onorevole menzione.

IL COLLEGIO UCCELLIS

Istituto di educazione femminile elementare e superiore in Udine.

La provincia di Udine, col fondare ed attivare recentemente nel miglior modo, senza risparmio di spesa, sulle rovine di un chiostro, un istituto destinato a fornire alla donna la più completa istruzione, e l'educazione la più adatta all'ufficio di madre e di educatrice; prendendo le mosse da un antico lascito, ed ingrandendo e degnamente interpretando il nobile pensiero di un patrizio udinese, sepolto da quattro secoli, fece atto di civiltà che può essere recato ad esempio.

Lodovico Uccellis, ultimo superstite di nobile stirpe udinese, nel 6 luglio 1421, in una sacrestia di frati, disponeva che: al mancare di certe sue parenti, la sua sostanza dovesse impiegarsi nella fondazione di un collegio di donzelle, dove queste venissero allevate per la vita civile, per la famiglia sotto la direzione di una matrona di buona vita e fama; le donzelle, all'atto del loro collocamento in matrimonio, dovevano ricevere una piccola dote. L'amministrazione e la scelta delle persone rimaneva affidata ai rettori *pro tempore* della città.

Riportandosi all'epoca, nella quale viveva l'Uccellis, epoca di conventi e di chiostri, fa meraviglia l'idea di un istituto prettamente civile, qual è tracciata nel suo testamento, con esclusione di ogni ingerenza clericale, dappoichè era prescritto che per le pratiche di religione le donzelle dovessero essere condotte, nei giorni festivi, dalla matrona alla vicina chiesa.

Fatto è che l'istituto, attivato a principio debolmente, cadde ben tosto, e le donzelle si affidarono a istituti claustrali; e le doti vennero conferite, prima a maritande, poscia a monache; nè mancarono docili giureconsulti i quali stabilirono che la dote a conferirsi pel matrimonio, fosse ben assegnata alla donzella che passava alle *nozze spirituali*, vale a dire che prendeva il velo monacale.

Fortunatamente, dopo un sì lungo lasso di tempo, durante il quale l'istituzione o venne falsata, o rimase inattiva, il testamento e la sostanza giunsero fino a noi, conflata questa da redditi accumulati, nella consistenza di 330 mila lire; e fortunatamente venne l'amministrazione affidata a mani di altro patrizio, che decise risolutamente di ricondurre l'istituzione allo scopo civile così saggiamente imposto e tracciato dal fondatore.

Nel 1811 Eugenio Beauharnais, allora vicerè d'Italia, donava alla provincia di Udine un vastissimo chiostro perchè vi fosse istituito un collegio femminile. Le monache clarisse, che dovevano abbandonarlo per essere stato soppresso il loro ordine, trovarono modo di rimanere, e fecero sì che venisse loro affidata l'educazione delle fanciulle; quindi, fattesi forti di decreti aulici ottenuti dall'austriaco governo, resero vani tutti i tentativi di rivendicare negli anni successivi il possesso del chiostro.

Nel settembre 1866 l'onorevole Sella, commissario del re nella provincia di Udine, recentemente liberata dal giogo austriaco, fece sgomberare il locale dalle clarisse, per adattarlo a spedale militare, e rese possibile in tal guisa alla provincia di prenderne possesso.

L'esistenza del lascito Uccellis e il possesso del vasto chiostro, vennero sapientemente coordinate dalla provincia alla fondazione dell'Istituto, che dal benemerito Uccellis prese il nome.

È il còmpito più sublime della moderna civiltà quello di prendere in mano le antiche istituzioni, di ravvivarle e adattarle ai nuovi bisogni.

Ciò che si fece del legato Uccellis e del chiostro delle clarisse prima d'ora, e l'uso che se fa in oggi, mostrano chiaramente quali guadagni siano possibili mercè i felici mutamenti avvenuti.

La provincia spese nel locale e negli addobbi 200 mila lire. Però il lusso non vi entra per minima parte. Fu posto come regola indeclinabile dell'istituto: «istruzione la più completa possibile, modo di vivere il più modesto possibile.»

Il programma degli studi è, all'incirca, quello governativo per il corso elementare e normale. Vi s'insegnano per di più la musica, la ginnastica, il ballo e le lingue straniere.

La direttrice è una signora molto esperta, che già resse un'ottima scuola femminile in Pisa; le maestre (sei maestre, due supplenti, due maestre di lavori ed una calligrafa), vennero scelte mediante concorso da tutte le parti d'Italia senza alcun riguardo al campanile. Il corso superiore è affidato a distinti professori degli istituti educativi della città.

Il convitto è predisposto per 60 allieve interne che pagano per vitto, alloggio e istruzione 550 lire all'anno, compreso il bucato e la cura in caso di malattia.

Il lascito Uccellis, come ente morale, paga la pensione per le graziate, che sono dodici, le quali hanno pari trattamento delle altre alunne.

Alla scuola sono ammesse allieve esterne fino al numero di 30 per ogni classe, e pagano, pel corso elementare 10 lire al mese, pel corso superiore 15 lire al mese.

L'intero corso dura sette anni; il passaggio da una classe all'altra ha luogo mediante esame. La allieva ripetente che non supera l'esame può essere allontanata. Ciò è detto per accennare all'importanza e serietà che s'intende di dare allo studio.

Evidentemente la provincia, oltre alla spesa di primo impianto, si è sobbarcata a una spesa annua, che per ora non può essere compensata dai proventi delle pensioni e delle tasse scolastiche.

Ma altri sono i compensi che la provincia di Udine attende dal proprio istituto. Coll'elevare il grado dell'istruzione della donna, le fanciulle meno favorite dalla fortuna avranno nell'ufficio di aie e di maestre una nobile professione ed una sorgente di guadagno; le fanciulle agiate e ricche porteranno seco nei varii punti della provincia un germe di civiltà e il più bell'ornamento che possa avere una donna, quello di una compita educazione, che formerà il tesoro delle loro famiglie, da trasmettersi ai propri figli: tutti gli altri istituti femminili poi si troveranno in necessità, per non rimanere deserti, di migliorare la misera istruzione che veniva impartita fino ad oggi.

È da notarsi, per debito di giustizia, come il Consiglio provinciale di Udine abbia votato sempre di buon animo le spese per l'istituto Uccellis, le quali superarono del doppio il preventivo; e non solo le spese necessarie, ma anche di decoro, e di comodità, come sarebbero i giardini, la condotta dell'acqua negli appartamenti, gli scaldatoi Reymond, l'illuminazione a gaz, ciò che tutto assieme contribuisce a mettere l'istituto a quel livello di progresso e di civiltà, del quale le alcune dovranno essere alla loro volta prudenti fautrici dove saranno portate dal destino.

Di fronte a queste spese, che la provincia stimò conveniente di fare in ordine alla civiltà ed al proprio decoro, troviamo la massima semplicità nell'abbigliamento delle allieve, il corredo ridotto al puro necessario, il vitto sano, abbondante, ma frugale; le allieve obbligate a curare da sè la pulitezza della persona e della stanza, e a prestare per turno il loro servizio alla cucina ed al bucato.

L'istituto Uccellis, apertosi sul principiare dell'anno corrente sotto i migliori auspici, non tarderà certamente ad ottenere quegli effetti e quella riputazione che ragionevolmente se ne attendono la provincia e gli zelanti suoi preposti.

LA GUERRA

— Si ha da Parigi:

Ciò che mancano sono i cannoni. Ma ci si lavora a tutt'uomo. Dopo alcune incertezze momentanee, messo da parte il pregiudizio militare anche in

questo, se ne è affidata la fabbricazione all'industria privata. Una sola casa, Cail e comp., ha concluso finalmente un contratto per la costruzione di 50 cannoni da 24 e di 50 *mitrailleuses*. Più di 300 cannoni d'acciaio sono commessi, a piccole quantità, ad altri industriali. Non c'è che Parigi che racchiuda elementi così giganteschi da dare simili risultati. Il signor Dorian non si è limitato ai cannoni. Egli pare aver vinto il problema di far eseguire dei *chassepots*. Ciò che mancava principalmente era l'acciaio. Oltre diversi nuovi mezzi di trasformazione del ferro, verranno utilizzati i depositi di rotaie delle Compagnie ferroviarie che facevano centro nella capitale. La necessità spinge d'ogni parte gli inventori e i vecchi pratici a cercare nuove applicazioni, e Parigi intera, si può dire, s'è posta a sciogliere il grande problema di creare un'armata e munirla di tutto ciò che occorre.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

Uno dei nostri amici di Tolosa ci scrive che il movimento patriottico comincia ad accentuarsi in tutti i partiti.

Così all'appello del signor Cathelinau un gran numero di giovani si sono arruolati nei *volontari dell'Ovest*.

Ma uno dei fatti più straordinari è l'arrolamento di tutta una famiglia. Il signor D., ingegnere civile si è arrolato con uno dei suoi parenti il suo domestico e sua moglie. Noi abbiamo visto la signora D. in costume di franco tiratore, e possiamo dire che molti giovani vorrebbero avere il suo aspetto marziale.

— Il *Salut Public* dice che l'annunzio ufficiale dato alla popolazione di Lione di provvedersi di provvigioni in vista di un assedio, ebbe due conseguenze immediate: la prima di fare prendere d'assalto tutte le sostanze disponibili, la seconda di fare aumentare del 40 al 50 per cento il prezzo di queste derrate.

A Parigi invece succede un fatto di altro genere; il ribasso degli affitti è più che mai all'ordine del giorno. Sopra 20 differenti punti gli affitti ribassarono della metà. Si può prevedere che questo movimento non si fermerà a questi limiti e che i prezzi degli alloggi diminuiranno ancora.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Bordeaux 24. Le basi dell'armistizio proposte da Lord Lyons sono: 1° Lo *statu quo* farà legge; 2° Le armate belligeranti serberanno la posizione attuale; 3° Parigi riceverà ogni giorno i viveri necessari per una giornata; 4° Piena libertà al governo francese di procedere alle elezioni per la costituente che riunirà in quella città che vorrà.

Brusselles 24. Secondo il *Francais*, il viaggio di Gambetta nei Vosgi fu impreso per dissensi insorti fra Garibaldi e Cambriel. Garibaldi cedeva il comando. Gambetta rifiutò. Pare certo che Cambriel abbia rassegnato la sua dimissione.

Pietroburgo, 24. Il *Giornale di Pietroburgo* contiene un articolo che disapprova altamente la risposta di Favre alla Circolare di Bismarck.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Pietroburgo 24. Il plenipotenziario militare prussiano in Pietroburgo generale de Werder è partito quest'oggi con un autografo dello Czar Alessandro pel Re Guglielmo.

— Il *Journal de St. Petersbourg* ritiene che il quartier generale in Versailles agisca di concerto con Bazaine e che la visita del generale Boyer a Hasting non sia che un atto di convenienza per ottenere l'approvazione dell'Imperatore alla convocazione della Costituente che deve decidere sul futuro destino della Francia. Se l'Imperatore rifiutasse, allora Bazaine prenderebbe a norma soltanto ciò che richiede la salute della patria senza avere altri riguardi.

Londra 24. Corre voce nei circoli bene informati che Giulio Favre si ritirerebbe dal Governo provvisorio subito che Thiers fosse incaricato di recarsi a Versailles per trattare della conchiusione di un armistizio.

— Corre voce che un inviato da Versailles sia giunto in Inghilterra per trattare su certe proposte che avrebbero a scopo il ritorno dell'Imperatrice in Francia.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che prima delle elezioni generali il Ministero farà conoscere i suoi intendimenti per mezzo di una circolare ai prefetti. Saranno parimente pubblicati alcuni documenti diplomatici relativi alla questione romana.

— Leggesi nell'*Italie*: Lo scioglimento della Camera è probabilissimo; tuttavia il Consiglio dei ministri non ha preso ancora veruna risoluzione definitiva.

— L'*Italie* dice che i negoziati per la pace sono cominciati. L'Inghilterra propose un armistizio, ed è appoggiata da tutte le Potenze neutre. Ma ognuna di esse agisce separatamente, perchè la Prussia sarebbe offesa da un'azione collettiva.

L'armistizio, in massima, fu accettato a Tours. Thiers fu incaricato di farlo accettare a Parigi, ed è partito con un salvacondotto del Re di Prussia.

Benchè la proposta inglese abbia qualcosa di indeterminato, non si dispera del successo dei negoziati.

— L'*Italie* dice: « Noi siamo informati che il Ministero ha già formulato un progetto di legge concernente le garanzie da darsi al Papa pel libero esercizio del potere spirituale.

— L'*Independance italienne* scrive: Le elezioni generali sembrano decise. Il primo scrutinio avrebbe luogo nel 20 novembre, e lo scrutinio di ballottaggio nel 27.

La nuova Camera si riunirebbe in Roma, col Senato, nei primi giorni di dicembre.

Roma. Riceviamo da Roma alcune notizie, che ci sembrano degne di particolare attenzione.

Il santo padre non riceverà più il 1° novembre il pagamento mensile del suo appannaggio per non far credere ch'egli abbia accettato la lista civile dall'Italia.

I Comitati cattolici hanno scritto da tutte le parti d'Europa supplicando S. S. a non accettar niente dagli scomunicati e promettendo di mandarle tanto oro quanto ne vorrà.

Veri tesori giungeranno presto al Vaticano.

Mai il papa non ricevette tanto danaro quanto sta per venirgli dal Belgio, dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda, dall'Inghilterra e sopratutto dall'America.

I tre prelati i più ardenti infallibilisti, monsignor Dechamps nel Belgio, monsignor Manning in Inghilterra e monsignor Ldockowschi in Prussia, aiutati dal nunzio Falcinelli a Vienna, si adoperano instancabilmente a favore del potere temporale.

Parlasi al Vaticano, di tre note dalla Prussia, dell'Austria e dell'Inghilterra al Gabinetto di Firenze per domandare categoriche spiegazioni circa le guarentigie per l'indipendenza del papa.

Il re Guglielmo, sempre secondo i politici del Vaticano, avrebbe promesso all'arcivescovo di Posen di far tutto il possibile perchè nel futuro Congresso Roma venga restituita al papa col consenso unanime delle potenze.

I gesuiti insistono molto perchè il Re sia scomunicato solennemente e nominalmente dal papa il giorno in cui entrerà in Roma; ma Sua Santità non ha ancor preso alcuna risoluzione in proposito.

Quanto prima tornerà in luce a Roma anche la *Correspondance de Rome*.

Sua Santità ha dato danaro al signor Enrico di Magenlomm, redattore di quel periodico, che, com'è noto, è l'organo degli zuavi, del Veuillot, e dei più ardenti ultramontani francesi e belgi.

Il sommo pontefice ha dato anche una vistosa somma all'*Imparziale*, organo diretto non dai gesuiti, ma da monsignore Randi, ex-ministro di polizia.

La polizia pontificia esiste tuttora.

Roma è coperta da una rete di agenti e spie del Vaticano, che fanno rapporti sui minimi fatti, e segnano tutti e tutto per il giorno (?) della sparata (!) restaurazione.

Per l'inverno i più ardenti e ricchi ultramontani si sono dati convegno a Roma per assistere il prigioniero (!) ed alimentarvi l'agitazione.

Mai non fu vista a Roma la folla d'oltramontani che vi sarà quest'inverno. Si faranno numerose dimostrazioni pel papa e un po' di baccano... s'intende religioso. La maggior parte dei zuavi promette tornarvi in abito borghese, e con regolare passaporto. *(Gazzetta d'Italia).*

— Le informazioni accuratissime pervenute a Vaticano intorno all'accoglienza fatta dai gabinetti di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo e di Londra, alla notizia della candidatura al trono di Spagna offerta al principe Amedeo di Savoia, hanno portato la desolazione tra i consiglieri della Santa Sede. — Al Vaticano meglio che altrove si comprende quanta sia in questo momento l'importanza di questo fatto. *(Corr. Italiano)*

— È smentita la voce diffusa da qualche giornale, che il Papa pel 4 novembre conti di recarsi alla funzione religiosa di S. Carlo al Corso, come usava per antica abitudine. *(Nuova Roma).*

— La fusione della Regia dei Tabacchi ex Pontificia con la Regia dei tabacchi italiana è definitivamente stabilita. Essa sarà posta in atto col 1.° novembre prossimo. — Così pure cesserà colla detta epoca la controlleria cointeressata delle dogane pontificie. (Id.)

— Ieri sera alle ore 8, nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio ove sono stati collocati gli uffici di statistica municipale, si radunavano i 40 membri della Commissione di statistica. L'adunanza era presieduta dal cavaliere Silvagni direttore di questo importante servizio del nostro Municipio, il quale aprì la seduta con un bellissimo discorso.

In seguito si fece luogo ad un importante scambio d'idee e schiarimenti che riescirà molto utile per il buon avviamento di questo lavoro.

Notiamo con piacere che dei 40 commissari non uno mancò, nè si fece attendere. Questa diligenza ci è arra del buon volere e quindi della buona riuscita dell'opera affidata alle cure di questi egregi cittadini. (Id.)

— Il gruppo di patriotti che ha preso l'iniziativa del movimento elettorale politico ed amministrativo per le prossime elezioni, e che si costituisce col titolo di *Circolo Cavour*, nell'adunanza di ieri sera da noi annunziata nominò i tre suoi delegati nelle persone del comm. Pantaleoni, del cav. Silvestrelli e del col. Calandrelli.

Secondo le vedute del circolo, questi signori dovettero prendere l'iniziativa per raccogliere i delegati degli altri circoli che hanno già dichiarato di voler fare adesione, non escluso il *circolo dei nobili*.

Il *Circolo Cavour* che intende farsi il centro del grande partito liberale progressista riunendo tutte le frazioni, che non si differenziano se non per mezze tinte politiche che la posizione attuale della politica od il bene del paese vogliono che si fondano, non si asterrebbe dal fare delle aperture se non a' quei gruppi che per l'eccessività delle loro aspirazioni politiche presenterebbero più che altro la politica di respingere trattabili transazioni.

ESTERO

Austria. Se il ministro di Beust, nel ricevere una deputazione cattolica, non usò parole benevoli per l'Italia, il conte Potocki (altro membro del gabinetto austriaco) fu più esplicito e mostrossi anche meglio inspirato dai puri e legittimi sentimenti della vecchia Austria.

Null'altro però che frasi e frasi vuote d'ogni significato concreto, di ogni reale importanza politica.

L'Austria ha troppe matasse intricate a dipanare in casa sua per potere andare a caccia di brighe in casa altrui.

Qualche osservazione fatta in proposito dal comm Minghetti ha trovato una manifesta premura di dare le più tranquillanti assicurazioni.

Francia. A Parigi non si è punto perduto il coraggio, nè l'immaginazione, almeno se tutti la pensano come la *Liberté*.

« Da qui a tre settimane, dice questo foglio, nessuna bomba sarà giunta al cuore di Parigi; da qui a tre settimane Bazaine sarà libero; da qui a tre settimane Garibaldi sarà padrone dei Vosgi; da qui a tre settimane l'esercito prussiano sarà schiacciato sotto i forti, decimato dalla fame e dalle malattie, o sparpagliato per le provincie e annichilito.... Parigi è uscita dal suo scudo di pietre. Ha spezzato in minuti frantumi il cerchio d'acciaio che la legava. Da tutti i lati si ritirano i prussiani. Il leone va disperdendo la mandria dei buffali. I prussiani sono entrati: ebbene, chiudiamo le frontiere che non possano mai più uscirne. »

— La *Correspondance Havas* reca:

La voce che correva d'un trasferimento eventuale del governo a Bordeaux od a Clermont ci pare destituita da ogni fondamento. In primo luogo nulla ci fa prevedere la marcia dell'inimico sopra Tours, al contrario sembra ch'esso retroceda, od almeno che si arresti. In seguito, egli è certo, che se loro salta in mente di proseguire il movimento in avanti, i prussiani troverebbero il cammino barricato da forze rispettabili.

— Il *Siécle* di Parigi dice, che dalle informazioni trasmesse dal gen. Burnside al sig. Favre risulta che la Prussia avrebbe modificate le sue idee. Essa acconsentirebbe a mediatizzare l'Alsazia e la Lorena che, durante 10 anni, sarebbero esenti dalla coscrizione (?). Essa spererebbe con questo mezzo di riuscire, durante questo periodo, a governare queste due provincie.

Il sig. di Bismark chiederebbe inoltre una indennità di guerra di due miliardi.

Prussia. Telegrafano da Berlino che di questi ultimi giorni ebbero luogo conferenze fra il partito conservatore, quello dei liberali-nazionali, e quello progressista sulla questione nazionale, e si ottenne un accordo sotto molti rispetti. Beringsen fu chiamato al quartier generale per altre pratiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 24 ottobre 1870.

N. 2841. Il R. Ministero dell'Interno insiste nel ritenere obbligata la Provincia a pagare per intero la pigione dovuta al co. Giacomo Belgrado pel fabbricato che serve ad uso dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Osservato che il detto fabbricato serve non solo agli usi del detto Ufficio, ma anche ad altri usi diversi, non d'obbligo della Provincia;

Considerato che nessun rapporto di diritto passa tra il co. Belgrado e la Provincia, poichè il primo concesse a pigione il proprio fabbricato con Contratto 12 marzo 1865 al cessato Governo austriaco, nei cui diritti ed obblighi subentrò il Governo Nazionale, il quale ha già pagato i canoni convenuti a tutto ottobre 1868:

Considerato che la Provincia quale sub-inquillina è tenuta a rifondere allo Stato la pigione non per tutto intero il fabbricato Belgrado, ma soltanto per la parte occupata ad uso d'Ufficio della P. S. e non per l'epoca da 1 gennaio 1865, come vorrebbe il sullodato Ministero, ma soltanto da 1 gennaio 1867 com'è dichiarato dall'art. 8 della Legge 28 maggio 1867 N. 3718;

Visto il conto di dettaglio contenuto nella Nota deputatizia 14 febbraio p. p. N. 405 da cui risulta che il debito della Provincia verso l'Erario Nazionale, per l'indicato titolo, a tutto dicembre 1869, è di sole L. 2723 24, giusta la rilevata Perizia;

La Deputazione Provinciale, tenendo ferma la precedente deliberazione, dichiarò di non poter assumere tutti gli obblighi che il R. Ministero le vorrebbe imporre, ma si dichiarò pronta a pagare il liquidato suo debito di L. 2723.24.

N. 2854. In relazione alle discussioni avvenute nella seduta 6 settembre p. p. del Consiglio Provinciale, ed in esecuzione agli impegni assunti dalla Deputazione nella seduta medesima, si è invitata la R. Prefettura a trasmettere tutti i contratti relativi alla proroga dell'appalto della Ricevitoria Provinciale e delle Esattorie Comunali, corredati dei documenti constatanti le date cauzioni e delle corrispondenti Note ipotecarie e relativi Certificati suppletorj, per poterli assoggettare alla sanzione del Consiglio Provinciale.

N. 2914. Si tenne a notizia la relazione della Commissione Ippica sul risultato della Esposizione che ebbe luogo in Pordenone nei giorni 6, 7 ed 8 corrente, in relazione alla Deliberazione Consigliare 27 gennaio p. p., al Manifesto 4 aprile p. p. N. 806 ed all'Avviso 19 settembre p. p. N. 2643, e venne deliberato di porgere i dovuti ringraziamenti al sig. Sindaco di Pordenone per la gentile accoglienza fatta alla Commissione ed agli Espositori dal Municipio e da quei cortesi abitanti, nonchè pel dono fatto dal Comune delle L. 200, mercè cui i premj assegnati dal Consiglio Provinciale poterono essere portati alla cifra di L. 1600. Venne inoltre deliberato di far stampare la relazione della sullodata Commissione coi relativi allegati per la diffusione in Provincia.

N. 3023. Venne deliberato di far stampare i Diplomi da rilasciarsi agli Espositori dei cavalli che dal giurì furono giudicati degni del premio o dell'onorevole menzione nella Esposizione suddetta, colla spesa di L. 175 in num. di 300 esemplari che serviranno anche per le Esposizioni degli anni venturi.

N. 2962. Riconosciuto sussistere gli estremi di legge, la Deputazione deliberò di assumere la spesa necessaria per la cura e mantenimento di N. 9 maniaci accolti nel Civico Ospitale di Udine.

N. 2658. Venne disposto il pagamento di lire 113.58 a favore dell'Ospitale di Spilimbergo per cura prestata al maniaco David Antonio di Tauriano.

N. 2477. Come sopra di L. 199.58 a favore dell'Ospitale di Pordenone per la cura dei maniaci Pascon Regina, Villalta Giacomelli Antonia e Marchetto Sante.

N. 2606. Riconosciuto sussistere gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa necessaria per la cura del maniaco Boschian Gio. Batta di Aviano accolto nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia.

N. 2687. Come sopra per la cura del maniaco Franceschina Michele accolto nell'Ospitale di Treviso.

N. 2843. Venne disposto il pagamento di L. 97.60 a favore dell'Ospitale di Spilimbergo per cura prestata al maniaco Bonin Pietro.

N. 2842. Venne disposto il pagamento di lire 104.52 a favore dell'Ospitale di Conegliano per mantenimento e cura di una partoriente illegittima appartenente a questa Provincia.

N. 2563. Venne disposto il pagamento di L. 320 a favore del Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia per la sordo-muta Missettini Anna accolta nell'Istituto detto delle Canossiane.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 37 affari, dei quali N. 14 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 8 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 11 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 3 in oggetti di contenzioso amministrativo; e N. 1 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo

Il Consiglio Comunale nella ordinaria seduta del giorno 25 corrente mese prese le seguenti deliberazioni:

1. Determinò l'istituzione di una scuola femminile nella frazione di Paderno.

2. Approvò le proposte formulate dalla Giunta Municipale riguardo al Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica riformato a sensi del R. Decreto 7 Agosto 1870.

3. Determinò di erogare lire 100 a favore dei feriti e delle famiglie indigenti dei soldati morti nella spedizione di Roma.

4. Annuì all'invito della R. Prefettura per una offerta al Consorzio Nazionale onde festeggiare la nascita del Principe di Napoli, assegnando all'uopo la somma di lire 200.

5. Autorizzò la Giunta ad eseguire quelle opere di ristauro alla statua dell'Angelo sulla torre del Castello che saranno indicate da apposita Commissione, qualora la spesa non sia per oltrepassare le lire 1500.

6. Approvò la spesa di L. 380 per riatti al ponte sulla Roggia presso la Chiesa della B. V. delle Grazie.

7. Diede facoltà alla Giunta di prelevare dal fondo di riserva lire 445 per riduzione di alcune bilancie comunali secondo il sistema determinato dalla nuova legge sui pesi e misure.

8. Approvò la spesa preventivata in lire 436.77 per ricostruzione del pavimento di terrazzo nel corridojo principale del fabbricato destinato a sede del R. Istituto Tecnico.

9. Incaricò la Giunta Municipale di provvedere alla applicazione di parapetti al nuovo ponte sulla Roggia dei Casali di Vat, qualora ne sia effettivamente riconosciuta la opportunità.

10. A delegati per la Commissione Comunale sulla Ricchezza Mobile nominò il sig. Abramo Mor-

purgo quale membro effettivo e Canciani dott. Luigi quale membro supplente.

11. A Revisori dei conti comunali per l'anno 1870 vennero prescielti i sigg. Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo, Abramo Morpurgo e Kechler cav. Carlo.

12. Venne accordato il chiesto collocamento a riposo del maestro comunale sig. Pietro Broglio.

13. Venne accolta l'istanza di Sclippa Giuseppe per un sussidio vitalizio determinandone l'importo a lire 20 mensili.

La Presidenza della Società Operaja Udinese c'invia per l'inserzione la seguente lettera:

Basilea, li 21 ottobre 1870.

Alla Presidenza della Società Operaja Udinese,

L'Agenzia ha ricevuto la stimata vostra lettera del 28 settembre ed ha veduto con piacere in che generoso modo la vostra Società ha celebrato la sua festa.

Vi preghiamo di mandarci direttamente in un vaglia postale la somma destinata ai feriti.

L'inverno è vicino e la guerra non è ancora terminata! Ai feriti si uniscono migliaia di ammalati!

Il primo ardore pei soccorsi è estinto, ma i bisogni continuano ad essere grandi e numerosi. Però è sempre bello di vedere che si hanno ancora cuori generosi che trovano la loro gioia nel soccorrere gli sfortunati.

Per l'Agenzia
A. VISCHER-SARASIN

La Presidenza della Società Operaia quindi ha spedito all'Agenzia di Basilea L. 356.78, risultanti:

Dalla soscrizione pel banchetto che doveva effettuarsi a celebrare l'anniversario d'istituzione della Società L. 169.00

Dal civanzo netto ottenuto col trattenimento drammatico-musicale dato al Minerva la sera dell'11 settembre p. p. » 210.93

Totale L. ——— 379.93

da cui sottratte:

Per un francobollo L. 0.40
» disaggio valute » 19.05
» tassa del vaglia postale » 3.70
Totale L. ——— 23.15

si ha la somma spedita di L. ——— 356.78

Il suicida Santo Tomasini di Colugna. Nel numero di jeri abbiamo narrato il suicidio di questo infelice giovane, e oggi siamo in grado di far conoscere al pubblico alcuni particolari del fatto luttuoso. E diciamo luttuoso, benchè si tratti di un uomo di classe plebea, d'un povero artigiano, perchè assai rattrista il pensiere che in quest'epoca di tanti vanti filantropici, e in una città gentilissima, vi sia chi si tolga la vita nella disperazione d'ogni umano soccorso.

Nel vestito del suicida fu ritrovata una carta, nella quale l'infelice Santo Tomasini esprimeva (con parole di molto sentimento improntate, benchè scorrette nell'ortografia) il suo proposito di uccidersi, e ne indicava le cagioni. « Voglio (egli scriveva) che dopo la mia morte sia conosciuta la mia disperazione. Trovandomi nella età di poco più di venti anni, e non potendo più lavorare, e così non potendo più guadagnare un po' di pane in verun modo, e non volendo vivere disperato perchè privo di salute, mi uccido. Avevo lire 1300 di sostanza, e ho dovuto consumarle a poco a poco per cercare la salute e per cibarmi. Non saprei descrivere le tribolazioni patite dai venti anni ad oggi; ne ho provato d'ogni sorta. E tanto pativo che centinaja di volte, per via, cadevo a terra. E voi potete immaginare, cari fratelli (chiama *fratelli* gli operaj della sua arte, a cui sembra diretta la scritta), il dolore d'un giovane colpito da tale malattia. Dunque, essendo io tanto misero, conviene che muoja. » Ommettiamo di questa scritta altri cenni e alcuni nomi. Però sappiasi che in essa egli si lagna di *taluni*, come manda ad altri gli ultimi saluti affettuosi. Ci sono parole dirette specialmente alle *male lingue del suo paese*, a quelle che volessero tacciarlo d'irreligioso perchè suicida, alle quali *male lingue* ricorda quanto sia diverso il sentimento di religione da certe pratiche di devozione che poi non impediscono a chi le *fa*, di essere maligno, tristo e fraudolento. Si lagna di essere stato abbandonato da chi doveva soccorrerlo, e ringrazia coloro che usavano visitarlo nell'Ospizio, dove per la malattia era stato per lungo tempo ricoverato.

Questa carta, che ha la data del 16 settembre 1870, trovasi in mano dell'Autorità. Su un altro pezzetto di carta verde, pur trovato nel vestito del povero suicida, sta scritto: « Signora L. B. Udine. Quella mia sostanza che troverà in casa, dico che sia divisa in tre parti eguali, cioè per la madre e le due figlie. »

Sull'Aurora boreale di cui ieri abbiamo fatto cenno, riceviamo la seguente:

Onorevole Redazione,

...Ieri e ieri l'altro l'aurora boreale compariva bella e bene verso le 7 della sera; durava però anche dopo. Compariva verso il punto del Nord. Aveva da principio una tinta rossa sbiadita, ch'andava però sempre più rinforzandosi. Il fenomeno era molto dilatato e percorreva lentamente una linea da occidente a oriente: non però una linea retta, ma curva e come rientrante. La sera del 24 non mostrava nessun raggio; iersera però ne mostrò parecchi. Alle volte erano rossigni, alle volte come bianchicci, alle volte densi. L'interruzione di codesti raggi io l'ho attribuita alle probabili nuvole situate nel lontano e transalpino sfondo.

Erano circa le 7 della sera, allorchè il giovine conte Lodovico della Torre, entrava in sala la prima notte coll'annunzio d'un grandissimo incendio. Tutti furono allarmati e chiamati alla finestra verso settentrione. Nel primo momento pareva ch'una città intera ardesse sulla terra e che il cielo riporcuotesse lo fiamme. Io però (sia ciò detto umilmente e, se si vuole, anche superbamente) feci vedere, che, se fosse stato un incendio, le nubi rare ed inferiori dovevano essere le prime a riverberare i raggi del fuoco ed a mostrarsi infiammate, quando esse invece erano oscure, e tutto il rubore per conseguenza era al di sopra delle medesime. Di più le stelle scintillavano attraverso le fiamme celesti: dunque, conchiusi, il fenomeno è del tutto aereo e trasparente. Come lo è di fatto. E tutti i Torriani cogli ospiti loro e tutti i Cristi furono unanimi nel battezzare il fenomeno per un'aurora boreale.

Il giorno 24 ed il giorno 25 furono i giorni della sua comparsa, e meglio nel secondo che nel primo giorno anche per circostanze atmosferiche. L'ora fu circa le 7 della sera. Io pongo gli estremi, affinchè si sappia tutto. Se l'aurora si degnerà di comparire ancora, ben inteso però che il cielo sia almeno discretamente lucido o sereno, e se verrà alla medesima ora, ecco qui ch'io avverto tutti, acciocchè coloro almeno che vogliono, la vadano a vedere e salutare. Vadano però nel largo e sgombrato. Io non voglio un centesimo per tuttociò, essendo io un umanitario della razza più fina. Alcuni vedono già nell'innocente fenomeno, un segno dell'ira di Dio, di guerre sanguinose, dell'incendio e della fine del mondo e d'altri guai; io invece vedo un'amabile apparizione, una grazia del Signore, fatta a noi pure meridionali nel dolce spettacolo d'una luce che providenzialmente rischiara la lunga notte del lontano e freddo settentrione, e così via. Così si trova sempre il dualismo in questo benedetto mondo....

Ziracco 25 Ottobre 1870.

Sacerdote *Tomasino Christ.*

Furti e arresti. Sabbato scorso un certo sig. N. N. depositava nella trattoria della Stazione un suo cappotto nel quale si poneva pure un berretto di un prete che era in sua compagnia; e dovendo accudire entrambi a diversi interessi, lasciarono il cappotto e il berretto in custodia del cameriere. Questi però credendo forse che gli avventori che trovavansi nell'esercizio fossero tutti provveduti di soprabiti per l'inverno, non si curò tanto di far guardia al cappotto ed al berretto, che più non si rinvennero quando il sig. N. N. ed il prete ritornarono alla trattoria all'ora della partenza del convoglio. Portato il fatto a cognizione della Questura, furono ricuperati il cappotto ed il berretto quella stessa sera, ed arrestati tanto quegli che li aveva involati, quanto quegli che li aveva poi comperati.

Miglior fortuna non ebbe un altro ladro matricolato, il quale introdottosi in una stanza di certo Colognati Angelo fuori Porta Cussignacco, fatto un grosso fardello di lingerie se lo metteva a spalla per andarsene, ma sorpreso dal Colognati e da altri inquilini di quella casa lo condussero col sacco alla Questura.

Zolfanelli agli Stati Uniti d'America. — Come è noto, dopo la guerra di secessione, furono gravati di un dazio di un centesimo la scatola anche gli zolfanelli. Dal reddito dell'imposta si può commisurare il consumo dell'articolo.

Il tesoro incassa a titolo imposta sugli zolfanelli non meno di 3 milioni di doll. all'anno. Si calcola che agli Stati Uniti spendono in zolfanelli non meno di 5 milioni di dollari all'anno, e basti dire che la sola città di New York ne consuma scatole 115,005 al giorno, vale a dire 42 milioni in un anno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra, 25. Il *Daily Telegraf* conferma la voce delle trattative prussiane, coll'imperatrice Eugenia, per ricondurre la medesima come reggente in Francia affinchè possa in nome d'un governo legale sanzionare la conclusione della pace. L'imperatrice si recherebbe probabilmente a Versailles.

Il *Daily News* dice nello stesso argomento, essere veri gli intrighi bonapartisti, ma che l'imperatrice avrebbe rifiutato di aderirvi adducendo di non voler accrescere gli imbarazzi della Francia.

Brusselle, 25. Sabbato scorso abbandonarono Thionville 2000 uomini con due cannoni e presero la via di Verdun, affine di recare soccorso alle truppe bloccate.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Continuano le trattative per l'armistizio. Le potenze neutre, e l'Inghilterra a capo di esse, si adoperano efficacemente per avviarle a compimento.

— Un telegramma da Berlino dice puramente e semplicemente: « Le notizie di probabile armistizio sono premature. La pace si farà soltanto in Parigi. » — Ai lettori i commenti. (*Corr. ital.*)

— Crediamo che l'on. senatore Brioschi non abbia aderito alle domande fattegli dai Gesuiti per aprire il Collegio Romano, come per lo passato. Egli invece si adopera per aprire in Roma un buon liceo a spese dello Stato.

— « L'on. Sella, di concerto col ministro di agricoltura e commercio, sta prendendo le opportune disposizioni, onde organizzare un vasto piano di studi, per bonificazione di una buona parte dell'agro romano. » (*La Libertà.*)

— La *Riforma* nega recisamente che vi sieno state mai trattative d'accordi fra il Sella e il Rattazzi, e dice « La posizione reciproca dei due uomini di Stato è nelle condizioni in cui era al momento della proroga del Parlamento. Nulla è venuto a mutarla. Tutto che fu scritto in contrario è o pretta invenzione, o troppo credula supposizione »

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Berlino, 26. La *Norddeutsche Allg. Zeitung*, parlando della questione dell'armistizio, dice: Si tratta di stabilire in Francia un Governo il quale tenga maggior conto delle condizioni reali che i governanti presenti. La Germania non s'immischierà nelle questioni interne della Francia; però se le Potenze neutrali potessero creare in Francia un Governo il quale fosse disposto ad avviare trattative di pace che tenessero conto delle condizioni di fatto, si potrebbe far plauso a tale pensiero, essendo escluso anticipatamente l'intervento nelle operazioni di guerra. — La *Nordd. Allg. Zeit.* combatte l'idea che le condizioni della pace riuscirebbero più favorevoli alla Francia se essa lasciasse continuar a regnare la dinastia napoleonica. La Germania, dice quel foglio, vuole ottenere soltanto una solida linea di difesa; e le è indifferente, del resto, chi e che cosa venga insediato o esautorato in Francia.

Carlsruhe, 26. Il generale Bayer annuncia: Il 22 ottobre ebbe luogo un vittorioso combattimento della divisione badese sul fiume Ognon presso Voray, Etueze e Cussey. Vennero fatti prigionieri 11 ufficiali e 200 soldati.

Brusselle, 26. A Versailles fu chiesto un salvocondotto per Thiers per Parigi affine di perorare in nome del Governo di Tours a favore d'un armistizio. Si pretende che l'Olanda sia disposta a cedere il Lucemburgo per render possibile la pace. Boyer conferì a Lucemburgo col capo scudiere Raimbeau proveniente da Wilhelmshöhe, il quale erasi recato a Pietroburgo.

Pietroburgo 26. Il *Journal de St. Pétersbourg* chiede che la discussione delle condizioni dell'armistizio non venga frammista alla discussione delle condizioni della pace definitiva, ma che quest'ultima venga riserbata alla Costituente, che sola è competente. Quel foglio spera che la questione dell'approvvigionamento di Parigi durante l'armistizio verrà regolata nel senso della giustizia e dell'umanità.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 ottobre.

Londra, 25. Il Governo francese conchiuse con una Casa bancaria inglese un prestito di 250 milioni alle seguenti condizioni: emissione di titoli all'85 con interesse del 6 per 0|0, rimborsabili in 34 anni; le estrazioni e il rimborso comincieranno nel 1873; la sottoscrizione si aprirà prossimamente in Francia ed in Inghilterra.

Vienna, 25. Borsa — mobiliare, 256.30, lombarde 171.60, austriache 386.60, rend. austr. 66.80.

Berlino, 25. Borsa — Austriache 211 3|4, lombarde 94 —, mobiliare 139 3|4, rendita italiana 55.

Marsiglia, 26. Borsa — Rendita francese, 54.50; italiana 56.10, austr. 340.—.

Lione 26. — Rendita francese: 54.—, italiana 56.15, austriaca 788.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 25. I tedeschi evacuarono ieri S. Quentin.

Amiens non fu attaccato.

I tedeschi concentransi verso Laon.

Una parte del corpo mechlemburghese rimonta verso Parigi.

Un dispaccio dell'*Independance Belge* datato da Pietroburgo 24 annunzia che l'addetto militare presso l'ambasciata prussiana parti oggi con una lettera dell'Imperatore pel Re Guglielmo.

L'*Etoile* dice che il Consiglio municipale di Konigsberga decise ad unanimità di protestare contro l'arbitrario internamento di Jacoby.

Besancon, 24. Secondo le ultime notizie ufficiali il nemico non occupò le posizioni di Chatilon e di Valentin e battè in ritirata sulle due strade di Cy-Eriez recando 37 vetture di feriti. Esso lasciò un numero considerevole di morti fra cui un colonnello Badese. Le nostre perdite non sono ancora conosciute; ma sono meno considerevoli. 160 feriti trovansi nell'ambulanza di Besancon.

Neufchateau, 24. (Sotto riserva). La notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita, e caricò il nemico alla bajonetta. Le perdite del nemico, considerevoli, furono accresciute da uno sbaglio di due corpi prussiani che si cannoneggiarono a vicenda tutta la notte.

Firenze, 26. L'*Opinione* reca: Thiers munito di salvacondotto arrivò a Parigi. Dopo aver conferito col governo, si recherà al campo prussiano. Credesi che il Governo francese sia disposto a conchiudere l'armistizio, purchè non si pregiudichi alcuna questione riservata ai negoziati di pace. Ignorasi l'intenzione di Bismarck: però i dispacci della Germania annunziano esser voce che vorrebbesi includere nell'armistizio, come massima, una rettificazione di confini per interesse strategico. La proposta dell'Inghilterra è generica, non pregiudica alcuna delle questioni dell'armistizio e della pace.

Lo stesso giornale smentisce che sieno giunte al Governo proteste di potenze estere pegli atti compiuti a Roma. Le relazioni dell'Italia colle potenze non subirono alcuna alterazione; anzi la circolare inviata dal Ministro degli esteri intorno al plebiscito ebbe cortese accoglienza.

Vienna, 26. Credito mobiliare 254.30, lombarde 172, austriache 385, Banca Nazionale 714, Napoleoni 9.86, cambio su Londra 12290, rendita austriaca 66.75.

Berlino, 26. Austriache 211 1|4, lombarde 93 3|4, credito mobiliare 139 3|4, rendita italiana 54 3|4.

Berlino, 26. L'Imperatore di Russia conferì al granduca Meklemburgo la croce dell'ordine di S. Giorgio, con un telegramma in cui fa voti perchè la guerra sia presto terminata con una pace durevole.

L'Osservatorio di Amburgo non segnalò alcuna nave nemica.

Dietro ordine del Re, Jacoby e sette altri furono posti in libertà. I democratici socialisti rimangono prigionieri.

Vienna. La *Corrispondenza Warrens* dice che i passi dell'Inghilterra a favore della pace sono dettati da sentimenti di filantropia. Il gabinetto inglese non ha in nessun modo manifestato l'intenzione di stipulare delle condizioni speciali per la pace. I governi neutrali coll'affrettarsi a prestare il loro concorso chiesto dall'Inghilterra, adempiono, continuando a seguire la condotta tenuta sinora, un dovere di civiltà, lasciando ai belligeranti la responsabilità dei passi da seguirsi.

La *Corrispondenza* fa voti affinchè la missione di Thiers riesca presso il quartier generale di Versailles.

Notizie di Borsa
FIRENZE, 26 ottobre

Rend. lett.	58.45	Prest. naz. 78.50 a 78.45	
den.	58.40	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.98	Az. Tab. 690.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.25	d'Italia 23.60 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	331.—
den.	—.—	Obbligazioni	415.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 27 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	»	9.—	»	9.75
Segala	»	»	11.80	»	11.97
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9.30
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	15.90
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.50	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	23.90	»	24.—
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNU[illegible] ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 779 — 1

Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI VITO D' ASIO

Avviso di Concorso

Reso vacante il posto di Maestro di questo Capoluogo di Vito d' Asio, viene aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v. coll' annuo stipendio di l. 500.

Al Maestro corre l' obbligo della scuola serale nell' inverno, e festiva nell' estate.

Le istanze d' aspiro corredate a tenore di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Vito d' Asio li 23 ottobre 1870.

Il Sindaco
Gio. Domenico D.r Ciconi

ATTI GIUDIZIARII

N. 8628 — 3

EDITTO

Ad istanza di Antonio Bonano di Raveo coll' avv. Campeis contro G. Batta Palmano fu Daniele di Pesariis debitore e creditori inscritti sarà tenuto alla Camera I. di questo Ufficio nelli giorni 6, 14 e 21 dicembre v. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà pubblicata secondo l' ordine progressivo dei lotti, ritenuto al primo e secondo esperimento non vi saranno delibere al prezzo inferiore alla stima ed al terzo al prezzo qualsiasi purchè bastante a coprire li creditori inscritti a tenor di legge.

2. Tranne l' esecutante e creditori inscritti niuno potrà aspirarvi senza il previo deposito del decimo del valor di stima attribuito al lotto o lotti cui vorrà offrire, deposito che verrà imputato nel prezzo della delibera e da doversi versare entro 14 giorni dacchè avvenne.

3. Il preventivo deposito come il versamento del prezzo dovrà effettuarsi a mani dell' avv. Campeis procuratore dell' Istante il quale avrà diritto di prelevazione delle spese giusta liquidazione e l' obbligo di depositare la rimanenza nella Cassa della Banca del Popolo in luogo a beneficio dei creditori e per farne poi il riparto a termini della graduatoria se del caso.

4. Tutte le imposte arretratte ed avvenibili staranno a carico del deliberatario, come pure le tasse di trasferimento e soddisfatte le condizioni potrà esso ottenere subito l' immissione in possesso, con avvertenza che l' esecutante non intende assumere alcuna responsabilità per causa della contemplata vendita.

Immobili da Astarsi

1. Porzione di Casa domenicale in Pesariis al n. 214 composta di cucina terranea detta la vecchia camera sovraposta al 2.o piano con metà della terrazza sopra detta camera diritto di scale andito e coperto segnata in mappa di Pesariis al n. 161 sub. 2 di pert. 0.3 rend. l. 1.47 stimata It. l. 20.00

2. Altra porzione di detta Casa composta di cantina sotterranea cucina detta la nuova, camera sovraposta a detta cucina coi relativi diritti di scale andito e coperto in detta mappa al n. 161 sub. 1 e 4 di complessive pert. 0.14 rend. l. 5. 85 valutata per intiero l. 450.— di cui la metà spettante all' esecutato, stim. » 225.00

3. Coltivo da vanga detto Mosas in detta mappa al n. 9 di pert. 0.09 rend. l. 0.06 valutata l. 12.00 la di cui metà stimata » 6.00

4. Prato detto Mosas in detta mappa al n. 8 di pert 0.58 rend. l. 0.45 valutato l. 40.50 la di cui metà stimata » 20.25

Salve l' eventuali ragioni d' usofrutto della madre.

5. Prato detto Zalma in mappa Vinadia al n. 118 di pert. 4.46 rend. l. 1.34 valutato in complesso l. 156.10 la di cui metà spettante all' esecutato stimato » 78.05

Salve eventuali ragioni d'usufrutto della madre Maria Solari vedova Palmano.

6. Fondo detto Porcil in mappa di Pesariis al n. 446 di pert. 0.55 rend. l.25 stimato » 175.30

Totale it. l. 704.30

Il presente si pubblichi all' albo Pretorio, in Pesariis e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 22 settembre 1870

Il R. Pretore
Nussi.

N. 7872 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro Requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine 30 agosto p. p. n. 7513 nei giorni 7, 10 e 14 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. presso questa R. Pretura si terranno tre esperimenti d' Asta sopra Istanza dalla Ditta Valentino Ferrari di Udine in confronto di Varisco Angela nata Minciotti q.m Giuseppe di qui dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento la casa qui sotto descritta sarà venduta soltanto ad un prezzo non inferiore a quello della stima giudiziale, nel terzo esperimento l' immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima purchè basti a soddisfare il creditore prenotato fino al valore di stima.

2. Eccetto la parte esecutante ed il creditore Francesco Ferrari, nessuno potrà farsi obla[illegible] [illegible]'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare l' intero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria in valuta legale a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà della casa subastata.

5. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

6. Solo dopo adempito alle premesse condizioni potrà il deliberatario ottenere il possesso e l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile.

7. La parte esecutante ed il creditore sig. Francesco Ferrari oltrechè dell' obbligo del primo deposito di cui all' art. secondo vengono esonerati dal versamento prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo loro credito di capitale interessi e spese.

Rimanendo deliberatarj e dopo pagato l' eventuale differenza fino l' importo del loro credito e quello della delibera verrà agli stessi tosto aggiudicata la proprietà dell' ente subastato, dichiarandosi in tale caso imputato a sconto del loro avere l' importo prezzo della delibera.

Realità da subastarsi

Casa sita in S. Daniele in Calle Caporiacco al civ. n. 150, ed in quella mappa cens. descritta alli n. 266 sub. 1 di cens. pert. 0.04 rend. l. 21.06
n. 266 sub. 2 » 16.38

cens. pert. 0.04 rend. l. 37.44

Stimata it. l. 4000, diconsi italiane lire quattromille.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 settembre 1870.

Il R. Pretore
Martina

Beltrame Canc.

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d' ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 28

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappettenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli, Illirico* e *Venezia* presso il Farmacista 34

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non potersi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed ora 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo B. Gaudin.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore Atanasio La Barbera

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragoni, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall' Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt' affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre

EMISSIONE DI 10,000 TITOLI COMPLESSIVI

DIVISI IN 10 CATEGORIE

sui prestiti Autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt' affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile Lire 400.

Pagamento in 36 rate mensili di Lire 10, più Lire 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO CON 10,000 RIMBORSI E 2800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE **2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000** ecc.

La sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Presti a Premi** B. PESCANTI e Comp. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono *GRATIS.*

NB. — Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.